

Alla Ri-Trova del Magico Sè

C'era una volta una giovane donna errante per il grigio di una città: cemento, asfalto... tutto emanava una solida tristezza.

Ad essa si confece nel corso degli anni.

Aveva perso il sorriso del cuore, la gioia negli occhi, quella leggerezza che contraddistingueva il suo passo da fanciulla.

Vagava tra domande, pensieri inconsistenti, bolle di teorie e scatole di dubbi.

Aveva fatto delle sue giornate un monotono ripetersi di gesti privi di qualsiasi emozione.

Tutto era densa materia. Una densità percepibile da lontano. Fredda, dura, gelida. Come dentro, così fuori.

Si era autoproclamata guardiana del suo castello di ghiaccio, dal quale ogni sentire era stato bandito.

Sola, dall'alta torre guardava in basso chi si muoveva nei paraggi. Con fare schivo e superbo se ne stava là, orgogliosa nella sua solitudine.

E poi venne un giorno in cui scorse un bagliore. Qualcosa di limpido e luminoso catturò il suo sguardo stanco.

Un richiamo, una voce lontana, un'immagine dai contorni sfumati la chiamava.

Non sapeva cosa fare: ignorare quel richiamo e rimanere nel suo comodo rifugio o compiere un passo nell'ignoto e rischiare per scoprire di cosa si trattasse?

Rimase così, ai bordi della sua città interiore, indecisa e dubbiosa, per anni. Un piede dentro ed uno fuori. Divisa in due: una parte di sé che aveva tanta paura e la intimava a salvarsi da morte certa, l'altra impavida e avventurosa che fremeva per iniziare il viaggio verso quella misteriosa luce.

Bevve pozioni, lesse carte incantate, studiò teorie di ogni tipo, in cerca di risposte sul da farsi. In cerca della decisione giusta e perfetta. Finché stanca si addormentò. E sognò.

Una mano le porgeva una chiave dorata dicendole "tu hai la chiave che aprirà lo scrigno. Solo tu potrai usarla. Il tuo tesoro è laggiù che ti attende. Ma dovrai compiere un atto di grande coraggio e fede. Un passo, un solo passo per iniziare il cammino."

Si svegliò di soprassalto: chi era nel sogno? Cosa voleva dire?

Incredula si sedette in silenzio a rimirare il luminoso orizzonte. E ripensò a quella voce... "un passo, un solo passo..."

Sentì un forte battito al cuore, un respiro più ampio. Il permesso a darsi un tentativo.

Così si preparò, scese dalla sua grigia torre, aprì la porta blindata del castello e arrivata al confine della sua quadrata gabbia personale chiuse gli occhi e oltrepassò il limite che fino a quel giorno l'aveva resa cieca e al contempo invisibile al resto del mondo.

Un passo, un solo passo...e all'improvviso fu immersa in colori, profumi, melodie, sensazioni a lei totalmente sconosciuti.

Il cielo azzurro, nuvole bianche danzanti, il sole caldo, un vento avvolgente, alberi alti con foglie vibranti, piccoli fiori allegri su un manto di erba morbida e verde brillante.

Ed un cervo. Un grande cervo con maestose corna ad aspettarla con occhi dolci, saggi, profondi.

Lei gli salì in groppa e si lasciò condurre. Saltellando leggero e armonioso, come stesse dipingendo la terra, la portò in mezzo a boschi, fiumi, cascate, elfi, fate e gnomi. Tutto era incredibilmente vivo e vivido e gli occhi di lei increduli per tanta bellezza.

Dopo un tempo indefinito, giorni, forse mesi, forse anni, arrivarono alle soglie di un deserto, piccolo e circolare, al cui centro si trovava una piramide d'oro.

Lì il cervo fece scendere la giovane donna dicendole silenziosamente "da qui in poi dovrai proseguire da sola. Un ulteriore passo ti è chiesto. Là dentro si nasconde il tuo tesoro. La porta dorata per entrare può essere aperta esclusivamente dalla chiave che tu possiedi. E' tempo per te di usarla"

E se ne andò.

Ella rimase sola davanti a quello scenario. Presa dallo sconforto chiuse gli occhi.

Immediatamente tutte le esperienze vissute durante il viaggio le vennero alla memoria del cuore: ogni attimo trascorso, ogni strada percorsa, ogni ostacolo saltato. Le albe ed i tramonti. I sorrisi e le lacrime. I piccoli amici del bosco, le forze della terra, le energie del cielo, gli elementi tutti. Il sostegno della vita.

Provò un grande conforto, un calore intenso al centro del petto. Sentì un fuoco coraggioso divampare dentro, il tocco della fede accarezzarle l'essere.

“Non temere. Il deserto non è deserto”

Fece un passo sulla sabbia calda e dorata e lentamente camminò fino alla maestosa piramide. Estrasse la chiave e la infilò nella serratura a forma di spirale.

Non appena l'ebbe girata la porta si spalancò ed una potente luce l'avvolse.

Perse i sensi e cadde a terra.

Quando si riprese si ritrovò nel suo castello, ma non era più lo stesso. Si era trasformato in un luogo accogliente, colorato, vivo. Pieno di persone che andavano e venivano, per banchettare, ridere, condividere, viaggiare, raccontare. Si respirava gioia, cura, amore.

Il giardino era pieno di alberi e fiori. Musica nell'aria. Incensi. Veli di lino bianco accarezzati dal vento. Un tintinnio di campanelle. Cristalli a creare arcobaleni.

Nutrimiento per l'Anima. Nutrimiento per il Cuore.

Aveva ritrovato la sua MAGIA. E non smise mai più di essere la Maga Bianca che nel profondo era sempre stata.